Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-05-2015
Pagina 16
Foglio 1

Istruzione. Il monitoraggio del Miur

A un anno dal titolo il 78% dei diplomati degli Its trova lavoro

Claudio Tucci
ROMA

Gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all'università, confermano tutto il loro appeal: a dicembre 2014, a un anno dal titolo di studio, è occupato il 78,3% degli studenti (cioè, 860 ragazzi sui 1.098 diplomati). Il tasso di coerenza tra occupazione e percorso svolto è elevatissimo; e le performance migliori sono appannaggio degli Its in cui è forte (e attiva) la presenza di aziende industriali. Le chiavi del successo sono due: formazione on the job (sono 1.055 le imprese che hanno ospitato stage) e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (il 71% degli insegnanti arriva dalle aziende e il 29% sono liberi professionisti).

Il secondo monitoraggio reso noto, ieri, a Firenze, dal Miur, rappresentato dal dg per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione, Carmela Palumbo, e dal presidente dell'Indire, Giovanni Biondi, assieme a esponenti di Confindustria, regioni e sindacati, parla di un segmento formativo dai numeri finora contenuti, ma di successo (gli Its colmano un vuoto nel sistema di formazione terziario - in Germania, per esempio, l'istruzione superiore professionalizzante conta circa 1,4 milioni di iscritti).

Queste scuole di tecnologia «sono strategiche per dare una risposta alla disoccupazione giovanile», ha detto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, che coordina il tema scuola-lavoro. Quest'anno, per la prima volta, sono stati valutati 63 percorsi, e ben 42 otterranno un finanziamento aggiuntivo su base meritocratica: si spartiranno il 10% delle risorse pubbliche destinate agli Its (18 milioni - quindi al merito andranno 1,8 milioni). Dal 2016, si punta a far salire la percentuale dal 10% al 30%.

Per il salto di qualità definitivo servono però ancora modifiche. «Va semplificato l'attuale modello di governance, c'è troppa burocrazia, e bisogna favorire fondazioni con più corsi per migliorare il servizio», spiega Eugenio Massolo, presidente dell'Its Accademia italiana marina mercantile di Genova. C'è bisogno poi di maggiore orientamento, e di incentivi per le imprese (sono 231 i laboratori messi a disposizione dei corsisti, ma solo 50 sono di proprietà delle Fondazioni).

IL SALTO DI QUALITÀ
Va semplificato l'attuale modello di governance e bisogna favorire fondazioni con più corsi per migliorare il servizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "PAGELLA"

42 i corsi "promossi"
■ Si alza il velo sulla valutazione dei percorsi Its. Ne sono stati passati al setaccio 63

1,8 milioni di euro
■ A tanto ammonta la quota (10%) del contributo pubblico assegnata ai 42 migliori Its. I soldi serviranno a rafforzare i corsi attivati

Ipotesi 30% al merito
■ Dal 2016 il Miur punta a innalzare dal 10% al 30% la quota incentivante

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.